

# La Bibbia, libro di non facile lettura

di p. VENANZIO REALI

**Malafede e presunzione, falsa erudizione e ottusità spirituale sono gli ostacoli più comuni alla comprensione del messaggio contenuto nella Bibbia**

## Constatazioni pratiche

La Chiesa ha sempre praticato e raccomandato la lettura della parola di Dio. Il concilio Vaticano II «esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli ad apprendere la sublime scienza di Gesù Cristo (Filip. 3,8) con la frequente lettura delle divine scritture. A questo scopo i pastori ammaestrino appositamente i fedeli loro affidati al retto uso dei libri divini, mediante traduzioni corredate di note necessarie e sufficienti, affinché i figli della Chiesa si familiarizzino con sicurezza e utilità con la Sacra Scrittura, la cui ignoranza, come avverte S. Girolamo, è ignoranza di Cristo» (Dei Verbum, 25).

Veramente, da qualche decennio, soprattutto dopo l'ultima riforma liturgica, assistiamo a una specie di boom della Scrittura: il mondo cattolico è come un tempio in cui risuona perennemente l'espressione: «Parola di Dio! Parola del Signore!»

Tuttavia non so quanto, in concreto, sia cresciuta nei fedeli la conoscenza e soprattutto l'intelligenza della parola di Dio, in quanto comprensione vitale del Cristo-Parola del Padre. Non vorrei essere pessimista, ma ho l'impressione che per troppi cristiani la Bibbia sia ancora un mondo di nebbia remoto nel tempo e nello spazio.

Analizzando anche superficialmente la comunità cristiana, troviamo il fedele scarsamente colto che, di fronte alla prima lettura della Messa presa dall'A. T., si sente smarrire nel deserto o sprofondare nel buio; oppure il fedele di media cultura che intraprende a leggere la Bibbia come fosse un romanzo e, appena giunge al Levitico, si arrena. Incontriamo fedeli, e tra questi non pochi sacerdoti imbevuti più di teologia speculativa che positiva, i quali, dopo la conferenza della specialista sul V. T., fanno più o meno questo commento: «Spiegato così è molto interessante; ma

ciò dimostra che, per comprendere la Bibbia, bisogna essere esegeti di professione». Infine c'è il cristiano che, in seguito al ricorso a spiegazioni scientifiche troppo erudite, trova complicati e incomprensibili certi libri della Bibbia che aveva letto con interesse e con frutto.

## Indicazioni bibliche

La Bibbia stessa segnala una serie di fatti e, in genere, di atteggiamenti psicologici, che condizionano negativamente o positivamente l'ascolto e la lettura della parola di Dio. Eccone alcuni:

La malafede e la presunzione: «Sebbene il profeta parli chiaro, Israele non vorrà ascoltarlo, perché non vogliono ascoltare il Signore» (Ez. 3,7). «Guai a voi, dottori della legge, perché avete rubato la chiave della scienza: voi non siete entrati e lo avete impedito a coloro che volevano entrare» (Lc. 12,52). «Abramo disse (al ricco epulone): se non ascoltano Mosè e i Profeti non daranno retta neppure ad uno che sia risorto dai morti» (Lc. 16,31). Gesù ai giudei: «Voi indagate le scritture... esse mi danno testimonianza. Ma se non credete agli scritti di Mosè, come crederete alle mie parole?» (Gv. 5,39). Cioè: la mancanza di rettitudine impedisce la comprensione anche delle parole più chiare.

L'erudizione, senza il dono dello Spirito: Gesù ai Sadducei: «Voi errate e non comprendete né la Bibbia né la potenza di Dio» (Mt. 22,29). A Nicodemo: «Tu sei maestro in Israele e ignori queste cose» (cioè i vaticini dell'A.T.)? (Gv. 3,10). Erode, «radunati tutti i gran sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro dove doveva nascere il Messia. Essi risposero: in Bethlemme di Giuda, così infatti è stato scritto dal profeta...» (Mt. 2,3-4). Cioè: una conoscenza anche esatta, ma puramente scientifica della Sacra Scrittura non è

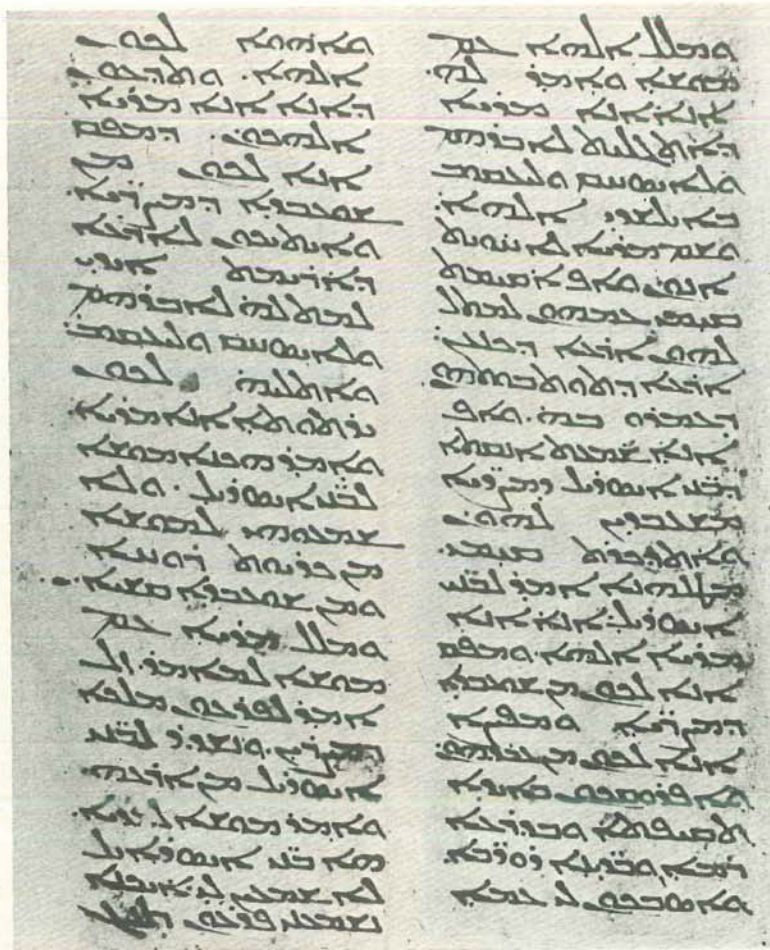


sufficiente per comprendere il senso profondo.

L'ottusità spirituale. «Ma essi (gli apostoli) non capivano nulla», quando Gesù parlava della sua passione imminente (Lc. 9,45). «O insensati e tardi di cuore a credere quanto hanno detto i profeti! Non doveva forse il Messia patire tali cose e così entrare nella sua gloria?» (Lc. 24,6.25). «Avrei ancora molte cose da dirvi; ma adesso non siete in condizione di capirle» (Gv. 16,12). Cioè: la grossolanità e la mancanza di apertura interiore impediscono di capire le cose di Dio.

L'attaccamento alla propria mentalità e individualità. Gesù ai farisei: «Per qual motivo trasgredite il comandamento di Dio in nome delle vostre tradizioni?... Insegnate dottrine che sono precetti umani... annullando così la parola di Dio» (Mt. 13,2.9.6). «Dovete soprattutto ricordarvi che nessuna profetia della Scrittura soggiace a interpretazione privata; poiché non per volontà





del senso, così si poteva comprendere ciò che veniva letto... In seguito il popolo fece grande festa,... perché avevano compreso le parole che erano state loro rivolte» (Neem. 8).

### Difficoltà oggettive e proposte di soluzione

Astraendo da un approccio alla Bibbia, più o meno sincero, rimane il fatto che la sua lettura per un'alta percentuale di persone è difficile e spesso deludente.

Alcune difficoltà sono legate alla Bibbia stessa, in quanto risultanza di una serie di libri scaglionati lungo l'arco di un millennio circa, e quindi frutto di una lunga evoluzione o crescita storicamente condizionata. Altre difficoltà dipendono dall'ottica o prospettiva di chi legge la Bibbia a distanza di secoli, e perciò normalmente condizionato dalla propria cultura. La prima conseguenza di questo fatto è che il nostro orizzonte di comprensione non sempre coincide con quello degli autori dei libri sacri. Non che i due piani si oppongano nettamente tantomeno si annullino: possono invece integrarsi; ma in una prospettiva più vasta, profetica, che esige una forte dose di autocritica e di senso religioso nel mondo della storia.

Questo distacco fra la cultura biblica e la moderna, che si evidenzia soprattutto nell'esigenza di rinnovamento, nella scoperta o accentuazione degli elementi positivi d'altre religioni, nel dialogo col marxismo ecc., spinge a una duplice tentazione: quella di proiettare retrospettivamente nella Scrittura la nostra mentalità; oppure di trascinare nel vivo del nostro tempo frammenti biblici, come pezzi da museo.

Il segreto per eludere questa suggestione consiste nel ripercorrere, con umiltà e nei limiti del possibile, il cammino degli scrittori sacri, simpatizzando con loro, mettendosi in sintonia col loro mondo, e nello stesso tempo reinterpretare, alla luce della fede, il loro messaggio, rendendolo attuale e salvifico per noi oggi.

In questo lavoro sarà utile evitare il culto dell'erudizione per se stessa, cioè una lettura scientifica della Bibbia, che includa questioni condizionate dai gusti di un'epoca o di un'area culturale rischiando di perdersi dietro a problemi irrilevanti e di complicare gratuitamente ciò che è semplice, sostituendo la comprensione vera della Bibbia col biblicismo. L'esegesi scientifica, per essere efficace, dovrà calarsi nell'esperien-

d'uomo fu mai proferita profezia alcuna» (2 Pt. 1,20). Cioè: come l'ispirazione della Bibbia è un fatto che riguarda tutto il popolo di Dio, così la sua interpretazione non può essere un fatto puramente privato.

Infine la mancanza di cultura. Nelle lettere di Paolo «ci sono alcuni punti difficili, che gl'inesperti e i deboli stravolgono, come fanno anche delle altre scritture, a loro perdizione» (2 Pt. 3,16). Cioè: l'ignoranza, soprattutto se unita alla mancanza di umiltà e al prurito di novità, conduce nel buio dell'errore.

Per intendere invece le Scritture, si esige un atteggiamento interiore di povertà e di apertura che disponga al docile ascolto. «Ti glorifico, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli scaltri e le hai rivelate ai semplici» (Mt. 11,25). È necessario il lume dello Spirito. «Beato te, Simone, figlio di Giovanni, perché queste cose non te le ha rivelate la carne e il sangue (= la ragione umana), ma il Padre mio celeste» (Mt. 16,17). «Quando verrà lui, lo Spirito di verità, v'introdurrà nella verità tutta intera» (Gv. 24,45). «Allora aprì la loro mente all'intelligenza delle Scritture» (Lc. 24,45).

È importante, e a volte necessaria, l'opera di un interprete erudito e di una guida autorizzata. «Affinché tu conosca, illustre Teofilo, compiutamente la fondatezza delle cose sulle quali sei stato istruito, ho creduto bene scrivertene con ordine...» (Lc. 1,4).

L'eunuco della regina Candace «sul cocchio era intento alla lettura del profeta Isaia. Filippo gli domandò: comprendi davvero quel che leggi? Rispose: purtroppo non è possibile senza uno che m'istruisca. Il passo biblico che stava leggendo era: come una pecora, al macello fu condotto (Is. 53,7ss)... Ti prego, di chi il profeta dice questo? di se stesso o di un altro? Allora Filippo iniziò la conversazione e, prendendo lo spunto da questo passo biblico gli annunciò Gesù» (Att. 8,28-35).

Soprattutto l'ambiente comunitario e la celebrazione liturgica facilitano e rendono feconda la lettura della Bibbia, libro di un popolo per un popolo, non di un'élite per pochi addetti ai lavori. «Tutto il popolo si radunò come un sol uomo sulla piazza,... poi fu chiesto a Esdra, lo scriba, di portare il libro della legge di Mosè, che Yahwè aveva imposto a Israele. Il libro della legge di Dio veniva letto a brani con spiegazioni



za cristiana e nella comprensione ecclesiale della Scrittura, rendendo così un servizio che la giustifica a favore e nell'ambito del popolo di Dio. In questa sede privilegiata, la lettura della Bibbia s'incorpora alla vita totale della Chiesa, per cui risulta meno teorica e più sperimentabile, sottoponibile alla «critica degli spiriti» più che alla scienza, meno individuale e più comunitaria, separabile parzialmente dal contesto originario per assimilarsi al nuovo contesto vitale, più docilmente aperta alla contemplazione che all'indagine critica.

Sebbene questa comprensione comune della Bibbia come messaggio che sollecita una risposta preceda l'esegesi scientifica e sembri non averne bisogno, tuttavia il problema si può risolvere, avendo simultaneamente presenti i diversi tipi di cultura nei quali la Bibbia è nata e nei quali oggi è letta, e riconoscendo l'interdipendenza dei due elementi della questione: la lettura sapienziale e la lettura scientifica della parola di Dio. Infatti l'ignoranza del contesto storico originario può condurre ad interpretazioni unilaterali, all'abuso dell'allegoria, all'assolutizzazione di elementi provvisori e imperfetti. È sufficiente, invece, accettare che il testo venga criticamente vagliato, perché riveli i suoi condizionamenti e venga restituito al suo posto storico e vitale.

Ricordiamo, a conclusione, le parole di S. Agostino: «La profondità delle divine Scritture obbliga a studiare, sì, ma non impedisce che si arrivi ad intendere. Se vuoi metterti a studiare a fondo la parola di Dio, abbi sempre in mente il detto dell'Apostolo: la scienza gonfia, la carità edifica. Che, se ritieni d'aver inteso le Scritture e non edifichi in te l'amore verso Dio e verso il prossimo, ancora non le hai comprese».

Tornando all'immagine del mondo cattolico quasi tempio che risuona della parola di Dio, mi viene alla mente il grido di Geremia che rifaceva sarcasticamente il verso ai falsi profeti: «Tempio del Signore! tempio del Signore! tempio del Signore» (Ger. 7,4). Non vorremmo che qualche autentico profeta potesse ripetere a noi cristiani d'oggi: «Parola del Signore! parola del Signore! parola del Signore! Ma dov'è la vostra vita secondo la parola del Signore?». Vogliamo invece sperare che «la parola di Dio compia la sua corsa e sia glorificata» (2 Tess. 3,1) nella vita dei credenti, in una storia aperta non solo al passato, né soltanto al futuro, ma a tutto il tempo che dipana la trama del disegno di Dio nel mondo.

# La Bibbia nel mondo di oggi

di p. MARINO CINI

## C'è ancora spazio per la Bibbia nel mondo di oggi?

## Qual'è la sua funzione nel movimento ecumenico delle Chiese?

Ginevra è forse la città più internazionale del mondo: dal bianco palazzo delle Nazioni, speranza di pace per l'umanità, all'Ufficio Internazionale del Lavoro in riva al lago, dalla maestosa sede delle Nazioni Unite, punto di convergenza del mondo intero, a quella dell'Organizzazione Internazionale della Croce Rossa, è tutto un lieto e variopinto garrire di bandiere al vento.

Ginevra, per la sua posizione, la sua storia e la sua vocazione, è orgogliosa di svolgere questo importante ruolo internazionale. Sono più di 200 le organizzazioni mondiali che qui hanno sede.

Ma la cosa che più mi ha sorpreso, in un recente viaggio ecumenico, è stata la visita all'Istituto Superiore di Studi Ecumenici di Bossey, a 15 Km. dalla città. L'edificio è nascosto fra alberi secolari nella verde collina digradante. All'interno di un'antica villa patrizia, modernamente attrezzata, abbiamo incontrato - eravamo in comitiva - molti teologi, di ogni razza e confessione. Accanto, nella piccola cappella, dove ogni giorno si celebrano riti in tutte le liturgie, abbiamo incontrato il giovane pastore negro, preside della facoltà teologica: è stato un incontro commoventissimo. Con grande semplicità e il sorriso sulle labbra, ha risposto a tutte le nostre curiosità. Al di sopra di ogni riflessione e di ogni osservazione, è apparso subito chiaro un pensiero assai importante: ciò che può ancora unire gli uomini delle diverse confessioni cristiane è la Bibbia.

A conclusione del lungo e interessante colloquio, il pastore negro - vestito in abito borghese, di colore chiaro - ha ieraticamente alzato la mano per benedirci: è stato il momento più commovente dell'incontro. Veramente molti sono i carismi nella Chiesa di Dio! In quel momento, ci è parso che lo Spirito del Signore sia sceso, in forma visibile e concreta, ad approvare il nostro incontro di buona volontà.

Tale sensazione non si è attenuata, quando più tardi siamo passati alla visi-

ta del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Si tratta di un grandioso organismo, rappresentativo di circa 270 Chiese, sparse in tutto il mondo. Quando nell'Aula Magna ci hanno mostrato il luogo dove il pontefice Paolo VI alcuni anni or sono rivolse al mondo il suo famoso appello di pacificazione universale, abbiamo avuto la misura del ruolo che la chiesa di Roma può esercitare per l'unificazione delle diverse Chiese.

Il giovane pastore ha parlato delle speranze poste nella prossima Assemblea del Consiglio Mondiale delle Chiese, che si terrà a Nairobi (nel Kenia) dal 23 nov. al 10 dic. di quest'anno. Sarà la quinta del genere - dopo quella di Amsterdam (1948), di Evanston (1954), di Nuova Dehli (1961) e di Uppsala (1968) - e avrà un tema di ispirazione biblica: «Cristo libera e riconcilia (unisce)». Sarà un'occasione importante e quasi unica per i delegati delle 270 Chiese che vi parteciperanno.

In quella circostanza sono previste celebrazioni liturgiche e paraliturgiche, come momenti forti della vita dell'Assemblea. A questo scopo è stato preparato un libro «liturgico», dove trovano posto responsori, inni e letture bibliche, ispirate al tema particolare di ciascuna sessione in cui sono divisi i lavori assembleari.

Nei momenti di studio biblico, durante le sessioni di lavoro, un'incidenza particolare avrà l'adattamento e l'aggiornamento dei contenuti. Questi, nati in un contesto culturale preciso - quello giudaico ellenistico del primo secolo - devono essere calati nelle diverse culture di oggi, rappresentate nelle persone dei delegati e degli altri partecipanti. Per es., tra i contenuti dottrinali, presenti nella preparazione della grande Assemblea, si trova tra l'altro un profilo di Gustavo Gutiérrez, il teologo della liberazione.

La Bibbia - ha osservato il giovane pastore - è, per tutti i cristiani, la «fonte comune» della fede. Ogni vero sforzo